

Norme per l'edizione del testo

Ogni testo inviato dovrebbe essere in formato .doc o .rtf, scritto in italiano o in American English. Spaziatura doppia, carattere Times New Roman 12, giustificato.

Titolazione e forma del testo. I testi devono essere dotati di titolo e suddivisi in paragrafi, titolati e privi di numerazione. La redazione si riserva di modificare i titoli per esigenze editoriali.

Formato dei caratteri. Non sono consentite enfattizzazioni tipografiche, né l'uso del grassetto e della sottolineatura. Nelle citazioni si segnalano le enfasi esistenti nella relativa nota con la dizione: [corsivo nell'originale].

Si utilizza il carattere corsivo solo per le parole straniere di uso non comune in italiano e per i titoli di volumi a stampa, articoli su periodici, saggi in opere collettanee, voci di enciclopedie, titoli di collane, atti di congressi, prodotti multimediali, esposizioni o altre opere assimilabili.

Maiuscole. L'uso delle maiuscole è ridotto il più possibile. È da evitare per i termini comuni, aventi caratteristiche di generalità (es.: paese, stato, governo, pretore, carabinieri ecc.), e per gli aggettivi denotanti nazionalità (gli italiani, i francesi ecc.). Nel caso di una locuzione di più termini, soltanto il primo assume la maiuscola (Banca nazionale del lavoro, Parlamento europeo, Medio oriente ecc.). Nella terminologia geografica e politico amministrativa adottare il seguente criterio: mare del Nord, ministero delle Partecipazioni statali. I punti cardinali vanno in minuscolo tranne quando connotano specifiche aree geografiche (ovest, ma la conquista dell'Ovest. Vanno invece in maiuscolo i nomi delle divinità (Dio, Allah ecc.), le categorie di periodizzazione (Risorgimento, Rinascimento, Illuminismo ecc.).

Sigle. Le sigle portano la maiuscola solo nell'iniziale e sono prive del punto di abbreviazione (es: Pci, anziché P.c.i. o PCI; Ocse, anziché OCSE). Le sigle di uso non comune sono sciolte in parentesi tonda. Es: Decreto legge luogotenenziale (Dil).

Le unità di misura vanno sciolte (centimetri, anziché cm.).

Lingue straniere. Le citazioni possono essere lasciate in lingua originale se questa corrisponde al francese, all'inglese o allo spagnolo, altrimenti devono essere tradotte in italiano. Il ricorso alle parole straniere è moderato e accettabile solo quando non esistono adeguate espressioni in italiano. Un'espressione straniera di uso non comune è anche tradotta in parentesi quadra.

La forma plurale delle parole straniere entrate nell'uso comune della lingua italiana è invariabile (le élite, i leader, i partner, ecc.), negli altri casi si rispetta il plurale della lingua d'origine. Trattini. I trattini che – come in questo caso – delimitano un inciso dovranno essere preceduti e seguiti da spazio.

Virgolette. Le virgolette sono usate per indicare titoli di periodici e per introdurre delle citazioni. Solo eccezionalmente e con oculatezza possono sottolineare una particolare accezione di un termine. Servirsi sempre delle virgolette «a sergente», ricorrendo quando necessario a virgolette interne a doppio apice “...”.

Citazioni. Le citazioni lunghe sono rese in corpo minore (10 anziché 12), prive di virgolette e rientranti nel testo con un margine di 0,5.

Esponenti di nota. Gli esponenti di nota sono posti in apice e dopo dei segni di interpunzione.

Abbreviazioni convenzionali. Si raccomanda il rispetto di alcune abbreviazioni convenzionali, come le seguenti: p. e pp. (anziché pag. o pagg.); s. e ss. (anziché seg. e segg.); cap. e capp.; cit.; cfr.; ecc.; vol. e voll.; n. e nn.; [N.d.A.] e [N.d.T.].

Numeri e date. Si raccomanda di:

– limitare l’uso di espressioni numeriche, in particolare nelle indicazioni temporali generiche (un migliaio, anziché circa 1000; gli anni Settanta, anziché gli anni 70 o 1970); il Novecento, anziché il ’900; – indicare le date per esteso (23 luglio 1955, anziché 23.7.55; 1° dicembre 1989, anziché 1 dicem bre 1989; nel 1848 o nel 1978, anziché nel ’48 o nel ’78);

– usare la numerazione romana per l’indicazione dei secoli (XIX, anziché 19.) o delle cariche personali (Pio IX);

– usare la forma letterale per i numeri ordinali:

– indicare le percentuali con il segno % a seguito di un numero, e con l’espressione «per cento» a seguito di una forma letterale;

– separare i multipli di mille con un punto e i numeri decimali con una virgola; – esprimere le frazioni nella forma più semplice e breve: un terzo, ma 5/6.

Illustrazioni e tabelle. Eventuali illustrazioni o tabelle di corredo sono numerate e fornite di didascalia. Nel testo sono inseriti singoli richiami a ciascuna immagine di corredo.

Note a piè di pagina e citazioni bibliografiche

Le note esplicative e/o bibliografiche vanno poste a piè di pagina. Non sono ammesse note all’interno del testo (es: Gaddis, 1995, p. 2). Il testo delle note è conforme alle norme editoriali sopra menzionate e alle indicazioni qui sotto precisate.

Inoltre, si ricorda che l’abbreviazione «cit.», quando segue il titolo dell’opera, va in tondo; in corsivo vanno invece: *et al.*, *ibidem*, *passim*, *supra* e *infra*.

Le citazioni bibliografiche rispettano scrupolosamente gli esempi riportati, nella forma e nella successione delle informazioni: iniziale del nome dell’autore, suo cognome [in caso di un curatore,

si deve apporre l'espressione «(a cura di)», titolo dell'opera, luogo di edizione, nome dell'editore, anno di edizione. Ogni elemento della citazione è separato da una virgola.

È auspicabile rinviare alla prima edizione di un'opera, se un'edizione successiva non ha rilievo particolare.

Il luogo di edizione è in lingua originale (London, anziché Londra). La menzione dell'editore è ridotta all'essenziale, evitando vocaboli come «editore», «edizioni», ecc.

L'indicazione delle pagine è obbligatoria nel caso si riportino citazioni dal testo o informazioni puntuali.

Opere citate per la prima volta

Per un volume: G. Formigoni, *La Democrazia Cristiana e l'alleanza occidentale, 1943-1953*, Bologna, Il Mulino, 1996, p. 9 (oppure pp. 9-13, oppure pp. 9 ss.).

Per opere aventi più di un autore: Elena Aga-Rossi, Victor Zaslavsky, *Togliatti e Stalin: il PCI e la politica estera staliniana negli archivi di Mosca*, Bologna, Il Mulino, 1997.

Per un'opera in lingua straniera: se si è consultata l'edizione italiana sarà sufficiente aggiungere in parentesi quadra il luogo e l'anno di edizione originali: M. Weber, *Economia e società*, Milano, Comunità, 1968 [Tübingen, 1920], vol. I, p. 432. Se si è consultata l'edizione originale, non c'è bisogno di riferimenti all'edizione italiana.

Per un contributo in volume miscelaneo: G. Pasquino, *Lo sviluppo politico*, in G. Sartori (a cura di), *Antologia di scienza politica*, Bologna, Il Mulino, 1970.

Per un'opera con uno o più curatori: Mario Insenghi e Silvio Lanaro (a cura di), *La Democrazia Cristiana dal fascismo al 18 aprile: movimento cattolico e Democrazia Cristiana nel Veneto, 1945-1948*, Venezia, Marsilio, 1978. Nel caso di opere in lingua straniera, si conserva la formula originale (ed./eds.; hrsg.; dir.).

I curatori vanno dopo il titolo dell'opera se compare il nome dell'autore: A. Gramsci, *Quaderni dal carcere*, a cura di V. Gerratana, Torino, Einaudi, 1977.

Per un articolo da pubblicazione periodica: James E. Miller, "Roughhouse diplomacy: the United States confronts Italian communism, 1945-1958", *Storia delle relazioni internazionali*, vol. V, no. 2 (1989), 279-311.

Per un articolo da quotidiano: S. Rodotà, *Un clima pericoloso*, «La Repubblica», 3 novembre 2007. L'eventuale data di pubblicazione di un periodico è mantenuta nella lingua originale, es: «The New York Times», 14 November 2007.

Per una tesi di dottorato: oltre ad autore e titolo della tesi, citare l'università e l'anno di conseguimento del dottorato.

Per un sito internet: www.google.com (ultimo accesso il 5 gennaio 2021).

Per un film: Nome del regista in tondo, titolo del film in corsivo e indicazione dell'anno di uscita in parentesi tonda, es: R. Rossellini, *Roma città aperta* (1945).

Opere già citate in precedenza

Ripetere l'iniziale del nome, il cognome dell'autore e il titolo dell'opera in forma semplificata senza puntini di sospensione. In caso di volumi recanti titolo e sottotitolo, si può evitare di ripetere il sottotitolo. Nel caso di titoli lunghi è opportuno citare il titolo in forma abbreviata. Le altre indicazioni bibliografiche sono omesse, come nell'esempio: G. Pasquino, *Modernizzazione e sviluppo politico*, cit., p. 67.

Si usa «*ibidem*» (in corsivo) per indicare la medesima opera (volume o pubblicazione periodica), citata nella nota immediatamente precedente, eventualmente facendo seguire l'indicazione delle pagine cui si fa riferimento, purché vi compaia una sola opera e non vi sia possibilità di confusione.

Citazioni di fonti archivistiche

La citazione di una fonte archivistica deve riportare la denominazione dell'archivio e del fondo archivistico, la prima volta per esteso e successivamente solo con una sigla, seguita dalla denominazione della serie documentaria, in corsivo, e dall'indicazione della collocazione, riportando quando possibile la numerazione della busta e del fascicolo contenente il documento in oggetto, preceduti rispettivamente dalle abbreviazioni «b./bb.» e «f./ff.», come nell'esempio:

1. Fondazione Istituto Gramsci, Fondo Partito comunista italiano [d'ora in poi: Fpci], *Sezioni di lavoro*, b. 110, f. 606.